

Gianesi e la seduzione del corpo decorato

Con "Tattoo" in mostra al Farnese le ultime opere pittoriche e i bozzetti realizzati per Versace dall'artista per anni responsabile dell'ufficio stilistico

ELISA BOZZI

Si è inaugurata alla Cittadella Viscontea di Palazzo Farnese la mostra "Tattoo" di Bruno Gianesi, organizzata dal Laboratorio delle Arti e curata da Lucia Miodini, docente dell'Università di Parma. La personale dell'artista piacentino, che per molti anni ha lavorato come responsabile dell'ufficio stilistico di Gianni Versace, comprende diverse opere che spaziano tra la pittura e i bozzetti per i costumi di balletti e di opere liriche. "Per quanto riguarda i costumi ho avuto innanzitutto un grande maestro, dice Gianesi. Gianni Versace, il cui sodalizio con il teatro è stato importantissimo. Ho realizzato costumi per Maurice Béjart in balletti come "Souvenir de Leningrad", "Elegie pour elle, l..., aile", "Le Presbythère" dedicato a Freddy Mercury, "Pyramide", per "Java forever" di Roland Petit e molti altri. Per ognuno ho operato prima un'accurata ricerca storica e ho unito spunti tradizionali a elaborazioni innovative. Per esempio in "Souvenir de Leningrad" ho dapprima osservato i ricami e i tessuti della tradizione russa, per poi creare qualcosa di nuovo e personale. Succedeva spesso che alcuni tessuti o ricami creati per questi spettacoli entrassero poi a far parte delle collezioni di moda." I bozzetti in mostra provengono

dalla Collezione Versace.

La parte più consistente della mostra si occupa, invece, dei dipinti che trattano il tema del tatuaggio. Dopo molti anni nel mondo della moda Gianesi imbocca una direzione più intimitica attraverso opere pittoriche che sono una sorta di prosecuzione ideale del suo lavoro di stilista. "Prima vestivo il corpo con gli abiti - dice l'autore - ora con i grafismi incisi sulla pelle, di cui tanto si parla oggi. Il corpo ora diventa fine a se stesso, si adatta al tatuaggio, non viceversa. Quando trovo un grafismo particolarmente interessante mi chiedo subito a che parte del corpo potrebbe essere abbinato. Sono partito con opere molto colorate, che richiamavano ancora le suggestioni della moda, mentre le ultime sono tutte giocate sui troni neutri e dei grigi, su cui spiccano con forza i tatuaggi. Il corpo è sempre protagonista e si adatta alle mie idee" Una delle opere diventa manifesto di questo lavoro e porta vicino ad un corpo nudo la scritta "When skin speaks", quando la pelle parla. Il corpo è suggestione, di cui si fa rappresentante l'opera in cui la pelle tatuata, "trasformata" in guepière, è appesa ad una sottile gruccia di lavanderia. Il corpo diventa impersonale e si priva di qualsiasi pudore, che si palesa sul volto che Gianesi non rappresenta mai.

Ancora legata al tatuaggio è la serie "Vita", che offre allo



spettatore la visione di grandi cuori rossi. "Il cuore è uno dei disegni più usati nel campo dei tatuaggi, ma per me diventa un tatuaggio interno, dell'anima. Ho voluto chiamare questa serie "Vita" e non semplicemente "Cuore" perché di volta in volta si trasforma e assume le sembianze di foglia, presenta le tacche che rappresentano i percorsi della vita o diventa tatuaggio sulla schie-

na di un uomo seduto."

Oggi Bruno Gianesi lavora ancora come consulente nella moda, ma ha abbandonato la Versace dopo la morte di Gianni, "perché senza di lui non si respirava più la stessa atmosfera".

La mostra rimarrà aperta fin al 28 novembre ed è visitabile dal martedì al sabato dalle 16 alle 19, la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.